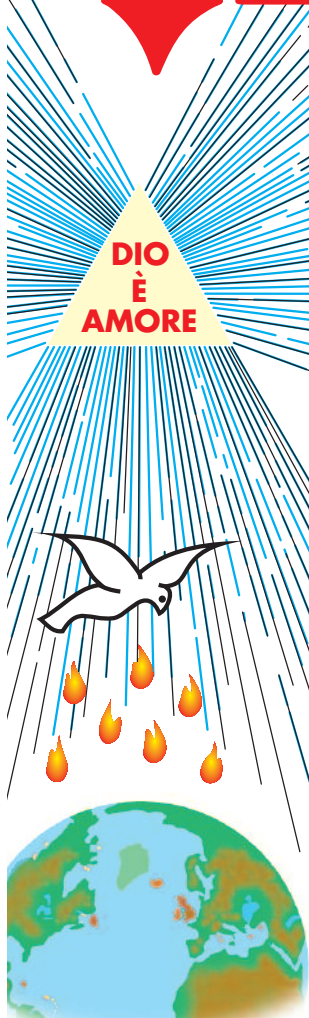


# POTENZA DIVINA D'AMORE

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB - Roma

GENNAIO/FEBBRAIO 2019 Anno XXIX - n. 1/2



***Al santissimo nome di Gesù rendiamo  
l'omaggio della nostra venerazione: a Te  
ogni lode, onore e gloria nei secoli dei secoli!***

# LE LINGUE DELLO SPIRITO SANTO

di Antonio da Padova<sup>1</sup>

Chi è *pieno di Spirito Santo* parla in diverse lingue. Le diverse lingue sono le testimonianze su Cristo: così parliamo agli altri di umiltà, di povertà, di pazienza e obbedienza, **quando le mostriamo presenti in noi stessi**. La predica è efficace, ha una sua eloquenza, quando parlano le opere. Cessino, ve ne prego, le parole, *parlino le opere*.

Purtroppo siamo ricchi di parole e vuoti di opere, e così siamo maledetti dal Signore, poiché egli maledì il fico, in cui non trovò frutto, ma solo foglie. «Una legge, dice Gregorio, si imponga al predicatore: metta in atto ciò che predica».

Inutilmente vanta la conoscenza della legge colui che con le opere distrugge la sua dottrina. Gli apostoli «cominciarono a parlare in altre lingue *come lo Spirito Santo* dava loro il potere di esprimersi» (At 2, 4). Beato, dunque, chi parla secondo il *dettame di questo Spirito* e non secondo l'inclinazione del suo animo.

Vi sono, infatti, alcuni che parlano secondo il loro spirito, rubano le parole de-

gli altri e le propalano come proprie. Di costoro e dei loro simili il Signore dice a Geremia: «perciò eccomi contro i profeti, oracolo del Signore, i quali rubano gli uni agli altri le mie parole. Eccomi contro i profeti, oracolo del Signore, che muovono la lingua per dare oracoli. Eccomi contro i profeti di sogni menzogneri, dice il Signore, che li raccontano e traviano il

mio popolo con menzogne e millanterie. Io non li ho invitati né ho dato alcun ordine. Essi non governeranno affatto a questo popolo. Parola del Signore» (Ger 23, 30-32).



Parliamo, dunque, *secondo quanto ci è dato dallo Spirito Santo*, e supplichiamolo umilmente che ci infonda la sua grazia per realizzare di nuovo il *giorno di Pentecoste* nella perfezione dei cinque sensi e nell'osservanza del decalogo.

Pregiamolo che ci ricolmi di un potente spirito di contrizione e che accenda in noi le *lingue di fuoco* per la professione della fede, perché ardenti ed illuminati negli splendori dei santi, meritiamo di vedere Dio uno e trino.

<sup>1</sup> Discorso, I, 266, in *Opera omnia* Ed Cantagalli, Siena 1963-1965.

# IN PELLEGRINAGGIO PER MEDITARE SUL MISTERO DELL'INCARNAZIONE

*4<sup>o</sup> Pellegrinaggio dell'Associazione a Loreto il 25 marzo 2019*

## APPELLO

È certamente centrale nel carisma della nostra Associazione, ma anche nella vita di ogni cristiano, costituendo l'essenza stessa della nostra fede, l'evento dell'**Incarnazione**. Eppure questo evento, questo mistero fondante della storia della salvezza, proprio come lo Spirito Santo che ne è il protagonista, Colui che propriamente «opera» in questa specifica circostanza, è il «grande sconosciuto» nella comprensione popolare delle feste liturgiche.

Quanti cristiani, infatti, in quel giorno, sostano, pregano, partecipano alla santa Messa per «vivere» liturgicamente il mistero dell'Incarnazione? E proprio «quel giorno», come per tutti gli eventi veramente importanti, non la domenica prima o la successiva, dove potrebbe sembrare piuttosto «ricordare» che non propriamente «rivivere», sebbene lo stesso ricordare etimologicamente è anche un significativo «porre nuovamente all'attenzione del cuore». In questo contesto assume particolare significato l'impegno che chiediamo associativamente di partecipare e di far partecipare quante più persone possiamo a questo pellegrinaggio, che annualmente proponiamo in occasione del 25 marzo, perché esso

rappresenta il nostro «grido» alle coscienze del popolo di Dio, alla Chiesa ed alle sue autorità di impegnarsi perché questo straordinario evento liturgico abbia, anche dal punto di vista sociale, un risalto maggiore. E la città di Loreto, custodendo secondo una ormai consolidata tradizione «la santa Casa di Nazareth» è oggi la mèta deputata a mettere in risalto la nostra attenzione, l'attenzione della Chiesa verso questo straordinario, inimmaginabile evento: Dio che si fa uomo. Infine, ricordando una bella espressione dello scrittore Giovanni Papini, dovremmo dire che soprattutto in questa nostra epoca nella quale sempre più l'uomo pensa di farsi Dio, di sostituirsi a Dio, occorre meditare su Dio che si fa uomo e che sostituendosi ad esso, in espiazione dei suoi peccati ne apre nuovamente le porte del Paradiso! E allora,

**TUTTI A LORETO PER DIRE SÌ,  
CON MARIA, ALL'AZIONE DELLO SPIRITO  
SANTO, AL PROGETTO D'AMORE DI DIO**

*Per ulteriori informazioni contattare  
il Centro d'Irradiazione dello Spirito Santo  
in via delle Piagge 68, a Palestrina  
telef. 06.9535229 - 06.9535262*

# RALLEGRATI, PIENA DI GRAZIA!

*Meditazione per il pellegrinaggio a Loreto  
del prossimo 25 marzo*

*di Enrico Ottaviani*

È con questo saluto che iniziano gli «ultimi tempi». È il saluto dell'arcangelo Gabriele ad una giovane donna della Galilea. È il saluto con il quale Dio irrompe come protagonista nella storia, ma delicatamente e chiedendo il permesso, secondo lo stile che Gli è proprio: «Sono alla porta e busso. Se qualcuno mi apre la porta io verrò da lui...». Egli che aveva creato tutto dal nulla, generato dal Padre prima di tutti i secoli, sì proprio Lui, si incarnava, prendeva forma mortale, «completava» ciò che al Signore mancava: la natura umana! La storia della salvezza è costellata di interventi di Dio: attraverso i padri dell'Antico Testamento, i profeti, le persone che credettero e che, pertanto, spesero al servizio dell'annuncio ciò che erano. Ma tutto ciò non bastava, il popolo di Dio faceva capire che aveva bisogno di qualcosa in più, di qualcuno che fosse uguale a noi, fuorché nel peccato, e contemporaneamente di qualcuno totalmente altro, che potesse riportare al significato originale tutta la creazione e la Rivelazione. Qui il Signore si è speso, ha sovrabbondato, ha sopravanzato qualsiasi immaginazione, mettendo in campo ciò

che all'uomo, tutt'ora, sembra, e forse lo è, un assurdo: che Dio assuma la nostra natura umana, che Dio si incarni. Già questa azione del Signore, e che nella Trinità è un'azione propria dello Spirito Santo, sarebbe sufficiente a riempirci spiritualmente di gratitudine e di lode per essere stati fatti oggetto di così tanta grazia, senza alcun merito specifico, ma solo perché amati e perché tenuti in considerazione. Ma, l'abbondanza del Signore ancora non si è esaurita soltanto in questo suo desiderio di donarsi come uomo. Egli per portare a compimento il suo disegno chiede delicatamente – come abbiamo appena detto – per mezzo dell'arcangelo il libero consenso di una creatura umile e speciale, la Vergine Maria. La Vergine Maria, la piena di grazia!

Qui potremmo farci tante domande ma soprattutto ci domandiamo: come si spiega questo mistero? Che meriti abbiamo, come umanità, per aver ottenuto una sì grande grazia? E, poi, un Dio incarnato può essere ancora Dio e la natura umana di questo Dio che fine fa?

E proprio davanti a queste domande ci viene in aiuto san Massimo il Con-

fessore: «Ma il grande mistero dell'incarnazione divina rimane pur sempre un mistero. In effetti come può il Verbo, che con la sua persona è essenzialmente nella carne, essere al tempo stesso come persona ed essenzialmente tutto nel Padre? Così come può lo stesso Verbo, totalmente Dio per natura, diventare totalmente uomo per natura? E questo senza abdicare per niente né alla natura divina, per cui è Dio, né alla nostra, per cui è divenuto uomo? Soltanto la fede arriva a questi misteri, essa che è la sostanza e la base di quelle cose che superano ogni comprensione della mente umana» (Dai «500 Capitoli» di san Massimo il Confessore, abate).

È quindi la «fede» che ci permette di capire, di percepire tale mistero non più come tale, ma come veramente è: **una verità rivelata**. Attenzione però al pericolo di montare in superbia, poiché è vero che la fede ci fa capire meglio di qualsiasi prova matematica delle verità che sembrano sapere di «assurdo», ma non per questo meritiamo quello che per grazia il Signore ci dà tramite lo Spirito Santo. Ed ecco sant'Agostino che ci guida, come sempre, illuminando ciò che sembra oscuro: «[...] quali sono i meriti nelle opere o nella fede che la natura umana che è in lui si era procurata precedentemente? Si risponda, per favore: quell'uomo da dove trasse il merito per essere assunto dal Verbo coeterno al Padre in unità di persona e diventare Figlio unigenito di Dio? Quale bene, qualunque esso fosse, c'era stato in

lui in precedenza? Che cosa aveva fatto prima, che cosa aveva creduto, che cosa aveva chiesto, per arrivare a questa inesprimibile sublimità? Non fu forse perché il Verbo lo creò e lo assunse, che quest'uomo cominciò ad essere Figlio unico di Dio dal momento stesso che cominciò ad esistere? Quella donna piena di grazia non lo concepì forse come Figlio unico di Dio? Non fu forse dallo Spirito Santo e dalla vergine Maria che nacque il Figlio unico di Dio, non per brama carnale, ma per singolare dono di Dio? (S. Agostino, *La predestinazione dei santi*, 15,30) «Quale dono maggiore di questo poté Dio far risplendere ai nostri occhi: che il Figlio unigenito che aveva l'ha fatto diventare figlio dell'uomo affinché viceversa il figlio dell'uomo potesse diventare figlio di Dio? Di chi il merito? Quale il motivo? Di chi la giustizia? Rifletti e non troverai altro che dono (S. Agostino, *Discorsi* 185,3).

Eh, sì! Sembra folle fare questi discorsi! Dio è Dio e l'uomo è uomo. I nostri schemi parlano chiaro. Un Dio che si incarna non è più Dio! O un uomo inabitato da Dio non è più uomo! Proviamo, allora, a farci soccorrere anche da un altro grande teologo, da San Leone Magno: «Dalla Maestà divina fu assunta l'umiltà della nostra natura, dalla forza la debolezza, da colui che è eterno, la nostra mortalità; e per pagare il debito che gravava sulla nostra condizione, la natura impassibile fu unita alla nostra natura passibile. Tutto questo avvenne perché, come era conveniente per



la nostra salvezza, il solo e unico mediatore tra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, immune dalla morte per un verso, fosse, per l'altro, ad essa soggetto.

Vera, integra e perfetta fu la natura nella quale è nato Dio, ma nel medesimo tempo vera e perfetta la natura divina nella quale rimane immutabilmente. In lui c'è tutto della sua divinità e tutto della nostra umanità. [...]

Assunse la condizione di schiavo, ma senza la contaminazione del peccato. Sublimò l'umanità, ma non sminuì la divinità. Il suo annientamento rese visibile l'invisibile e mortale il creatore e il signore di tutte le cose. Ma il suo fu piuttosto un abbassarsi misericordioso verso la nostra miseria, che una perdita della sua potestà e del suo dominio. Fu creatore dell'uomo nella condizione

divina e uomo nella condizione di schiavo. Questo fu l'unico e medesimo Salvatore. [...] Non ci stancheremo di ripeterlo: L'unico e il medesimo è veramente Figlio di Dio e veramente figlio dell'uomo. È Dio, perché in principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio (Gv 1,1). È uomo, perché il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,14).

Ecco i misteri della fede con i quali vorrei accompagnare questo pellegrinaggio che annualmente la nostra Associazione compie verso Loreto. Misteri che vogliamo contemplare e vivere nella santa Casa chiedendo allo Spirito Santo, per l'intercessione della Santa Vergine di «visitare le nostre menti... di accendere la luce nei nostri sensi e di infondere l'amore nei nostri cuori».



# IL GRIDO DI GESÙ

di Mario Busca

**Capitolo 1** – Spesso capita di incontrare gruppi che non conoscono, o conoscono solo marginalmente, la nostra associazione e l'intera Opera di cui essa è parte; e così, in tali circostanze, sempre si pone il problema di come presentare questa realtà, di quale punto di prospettiva scegliere; di quale possa essere la strada che, con maggiore velocità e precisione, consente di farci conoscere ai nostri interlocutori. E così mi sono proposto di tentare un racconto a puntate – con inizio proprio da questo primo numero ed a seguire, probabilmente, per almeno in tutti i numeri di questo nuovo anno – dell'esperienza mistica della *povera anima* (così ella si definisce), dalla quale trae origine l'**Opera dello Spirito Santo** che ha sede qui in Palestrina e che è costituita da **tre diverse associazioni**: una laicale denominata appunto **Potenza Divina d'Amore** e due religiose (maschile e femminile) denominate **Discepoli/e Apostoli/e dello Spirito Santo**.

Chi ci conosce da più tempo avrà in tal modo un'occasione per ripercorrere e magari maggiormente valorizzare alcuni aspetti delle nostre realtà associative, mentre chi non ci conosce avrà l'opportunità di avere tra le mani un piccolo *vademecum* che l'aiuterà certamente ad orientarsi sia nei nostri confronti ma anche – questo è il nostro desiderio – nei confronti della vita e della vita religiosa nella sua più vasta dimensione.

Qualunque sia la prospettiva scelta non si può prescindere da una prima minimissima informazione: l'esperienza mistica di questa *povera anima*, dalla quale, come abbiamo appena detto, tutto trae origine, si caratterizza come fenomeno delle *locuzioni interiori*, ovvero un fenomeno, di natura spirituale, nel corso del quale il soggetto interessato ha la sensazione nettissima di ascoltare una vera e propria voce. Nel caso di specie la Voce, che intratterrà un dialogo che si protrarrà per circa ventisei anni (dal 1963 al 1989), si dichiara essere quella di Gesù e ciò che cercheremo di scoprire nel corso di questo racconto è proprio il contenuto ed il valore spirituale che questo dialogo ha per ognuno di noi e per i nostri tempi. Il titolo scelto è «**Il grido di Gesù**», perché proprio questo «grido» costituirà la porta d'ingresso dalla quale ci proponiamo di entrare.

Siamo nel mese di aprile del 1966 e il dialogo tra la «Voce» e la «povera anima» si sta svolgendo da oltre due anni. La Voce manifesta in ripetute occasioni i desideri ed i progetti che albergano nell'intimo della santissima Trinità, e la *povera anima* risponde con espressioni tenerissime di lode, di ringraziamento, di affidamento, di abban-

dono e di profonda preghiera; sempre attenta ed aperta al futuro di Dio, a ciò che la Voce le confida. Però, proprio in questo anno le manifestazioni della Voce ed il dialogo si fanno particolarmente intensi ed il giorno 4, nelle prime ore del mattino, mentre la «povera anima» si trova, come spesso le accade, in uno stato di grande sofferenza la «Voce» torna a farsi udire **«Non ti dissi già che in te si compiranno le misericordie del mio Amore? Ecco io visiterò l'anima tua e ti manifesterò il mio mistero».**

La «povera anima» conscia delle proprie debolezze, della propria piccolezza e povertà, prorompe in un canto d'amore: *«O Dio terribile e forte, quanto è grande la tua maestà! Ti prego sostieni la mia debolezza ... altrimenti io ne vengo meno ... Santa Madre, deh voi fate, che lo Spirito del Signore si diffonda nel mio cuore! Oh Spirito ineffabile dell'eterna carità del mio Dio, eccoti, dunque, aperte tutte le porte dell'anima mia, se vuoi eccomi ... fa di me quello che vuoi ... O cuore dolcissimo del mio Gesù, sorgente inesausta d'ogni dono del Celeste Padre, aprimi dunque la via della tua ineffabile carità ... e io ti canterò in eterno! In eterno canterò l'inno della riconoscenza del Tuo Amore disceso su questa misera terra! Ai prodigi operati per penetrare nel cuore degli uomini, onde poter portarli alla salvezza eterna!».*

A questo canto della povera anima – che già meriterebbe una prima approfondita meditazione e del quale mi preme sottolineare almeno la bellissima espressione *«aprimi dunque la via della tua ineffabile carità ... e io ti canterò in eterno!»* – fa eco nuovamente la «Voce» esponendo in modo chiarissimo e toccante tutto l'amore che Dio ha sempre conservato verso l'uomo, verso la «creatura delle sue mani» per la quale, sul duro legno della Croce, ha pagato anche il prezzo altissimo del riscatto e conclude così questo suo messaggio del 4 aprile 1966: **«...Soprattutto, e questo lo ripeto per la mia Chiesa, si sappia che questo mio nuovo grido d'amore, finora nascosto nei decreti della divina carità della Triade augustissima<sup>1</sup> è di grandissima importanza ... e che se sarà ben accolto, ne deriveranno beni incalcolabili di grazia spirituale e anche di pace e concordia tra i popoli».**

Dunque la Voce definisce questo suo dialogo con la *povera anima* un «nuovo grido d'amore» e, peraltro, ci rivela pure che esso è stato «finora nascosto nei decreti della divina carità della Triade Augustissima». Mi sembrano due espressioni degne di grande rilievo e decisamente utili per entrare in questo nuovo entusiasmante racconto di salvezza.

---

<sup>1</sup> L'uso del termine «Triade» sebbene piuttosto inusitato e da leggere nell'accezione più comune di «Trinità» non deve stupire e deve ritenersi teologicamente corretto cfr Papa Leone XIII nella Lettera Enciclica *Divinum illud munus*: «(3) E prima di entrare nel tema proposto, Ci piace ed è utile soffermarci un po' sul mistero della Triade sacrosanta» e anche Yves Congar *Credo nello Spirito Santo. 3 Teologia dello Spirito Santo* Ed Queriniana 1983 pag. 156: «Dio è Triade. La sua unità non si limita ad un solo modo di sussistenza, ad una sola figura...».



Innanzitutto il «grido», che è in realtà «nuovo» grido, ancora un «grido d'amore». E allora se questo è un nuovo grido ce ne deve già essere stato uno precedente? E quale? La mente non può non portarci subito allo scarno, ma efficacissimo e drammatico, versetto 37 del capitolo 15 del Vangelo secondo Marco: «**Ma Gesù, avendo emesso un alto grido spirò**» o all'analogo versetto 50 del capitolo 27 del Vangelo secondo Matteo: «**Ma Gesù, dopo aver di nuovo emesso un forte grido, rese lo spirito**». È il grido del «perché», di tutti i «perché» a Dio Padre; è il grido dei lancinanti dolori della morte nella quale il Cristo, l'Unigenito per amore si è reso obbediente; è il grido che ci manifesta la salvezza; è il grido con il quale viene reso lo spirito ma è soprattutto **il grido con il quale ci viene donato lo Spirito Santo**. Esattamente come ricordiamo nella recita del terzo mistero del nostro rosario allo Spirito Santo: **Gesù muore in croce per togliere il peccato e dona lo Spirito Santo**.

Ecco con il «grido» lanciato dalla Croce Cristo dà compiutezza alla sua missione ed inizia una nuova storia per l'umanità, una nuova storia d'amore: la storia della salvezza in Cristo e quindi anche la storia della Chiesa che avrà il suo sigillo operativo nella Pentecoste e che, attraverso i sacramenti, dovrà consegnarci questa salvezza nello scorrere del tempo fino a quando non vedremo Cristo tornare nello stesso modo in cui gli apostoli lo hanno visto salire in Cielo. Ma dello stesso capitolo ventisette del Vangelo secondo Matteo mi sembra necessario leggere anche gli ulteriori quattro versetti, dal 51 al 54 compreso. Dalla loro lettura, infatti, diventa anche più chiaro il significato del grido: «**Ed ecco, il velo del Tempio si squarciò in due parti, da capo a fondo; la terra tremò, le pietre si spezzarono, le tombe si aprirono e molti corpi di santi che vi riposavano risuscitarono; e usciti dai loro sepolcri dopo la risurrezione di lui, entrarono nella Città Santa e apparvero a molti. Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, veduto il terremoto e le cose che accadevano, ebbero gran timore e dissero: Costui era davvero il figlio di Dio**».

Sono immagini di grandissima efficacia emotiva: il velo del Tempio che si squarcia rivelando a tutti e per sempre il volto di Dio che dal velo era celato; la terra che trema e le pietre che si spaccano; le tombe che si aprono ed i corpi dei santi che risuscitano e camminano per la città. Ma sono soprattutto tutte immagini che evidenziano l'azione dello Spirito Santo che ci è donato con il grido di Gesù che muore, di Gesù che spira, che rende lo Spirito. È lo Spirito Santo che squarcia il velo per rivelarci Gesù, il Cristo, l'Emanuele il Dio con noi, infatti: «Nessuno può dire Gesù è Signore se non sotto l'azione dello Spirito Santo» (1 Cor 12, 3) e il Catechismo al paragrafo 683 seguita: «questa conoscenza di fede è possibile solo nello Spirito Santo. Per essere in contatto con Cristo, bisogna dapprima essere stati toccati dallo Spirito Santo. È lui che ci precede e suscita in noi la fede». È lo Spirito Santo che dà nuova vita alle ossa inaridite dalla morte. Come non ricordare la visione di Ezechiele riportata al capitolo 37: «La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi por-

tò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa; mi fece passare accanto a esse da ogni parte. Vidi che erano in grandissima quantità nella distesa della valle e tutte inaridite. Mi disse: *Figlio dell'uomo, potranno queste ossa rivivere?* lo risposi: *Signore Dio, tu lo sai.* Egli mi replicò: *Profetizza su queste ossa e annuncia loro: Ossa inaridite, udite la parola del Signore.* Così dice il Signore Dio a queste ossa: *Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete. Saprete che io sono il Signore.* Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano le une alle altre, ciascuna al suo corrispondente. Guardai, ed ecco apparire sopra di esse i nervi; la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c'era spirito in loro. Egli aggiunse: *Profetizza allo spirito, profetizza, figlio dell'uomo, e annuncia allo spirito: Così dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano.* Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato.

Mi disse: *Figlio dell'uomo, queste ossa sono tutta la casa d'Israele. Ecco, essi vanno dicendo: «Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti. Perciò profetizza e annuncia loro: «Così dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d'Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò. Oracolo del Signore Dio».*

Due lunghe citazioni delle Sacre Scritture, però due citazioni importanti da meditare e custodire gelosamente, due citazioni che costituiranno d'ora in poi la cornice del nostro racconto e che non dovremo mai più dimenticare. Esse, infatti, servono a mettere in evidenza un percorso assolutamente importante per la nostra vita spirituale e a farci cogliere il filo che collega le varie parti del racconto.

Ma soprattutto questi brani delle Sacre Scritture ci consentono di comprendere quel brano del messaggio di Gesù alla povera anima, che abbiamo utilizzato come porta d'ingresso per questo viaggio, quello in cui dice che **questo nuovo grido d'amore era fino ad oggi nascosto nell'intimo dei «decreti della divina carità della Triade augustissima» della santissima Trinità.**

Qual è allora il disegno d'amore che è rimasto sino ad oggi nascosto nell'intimità di Dio Uno e Trino e che oggi Gesù ha nuovamente manifestato, ancora gridando come al momento della sua morte per scuotere la tiepidezza dei nostri cuori? Ecco ciò che vogliamo scoprire e che già sin da questo primo approccio si è in qualche modo annunciato; ecco ciò che dobbiamo comprendere per farci a nostra volta, ognuno di noi, eco di quel «grido».

## Conto bancario:

**IBAN IT61 P 08716 39320000001091411**

Intestato a Associazione Potenza Divina d'Amore  
Banca di Credito Cooperativo di Palestrina  
(Ricordatevi di accludere i vostri dati,  
altrimenti l'offerta sarà anonima)

## Conto Corrente Postale (accluso)

n. 8734266 intestato a:

**Potenza Divina d'Amore**  
**Associazione Pubblica Laicale**



- (già offerte) n. 24 colonne, circolari esterne avranno un costo stimato di € 2.700 circa ciascuna;
- n. 14 colonne rettangolari centrali (i così detti setti portanti, ovvero le colonne più importanti) avranno un costo stimato di € 15.700 circa ciascuna;
- n. 14 colonne rettangolari centrali avranno un costo stimato di € 4.800 circa ciascuna;
- n. 14 colonne a croce centrali avranno un costo stimato di € 6.300 circa ciascuna;
- n. 16 colonne, da realizzare sull'ultimo settore di fondazione avranno forme e dimensioni diverse, e quindi anche costi diversi. Di queste a titolo puramente indicativo diciamo che avranno un costo medio stimato in circa € 1.800 ciascuna.



S. Messa con il Vescovo di Loreto Fabio Dal Cin all'Oasi Ave Maria

[www.spiritosanto.org](http://www.spiritosanto.org)

## DOMANDA DI ISCRIZIONE

Se non sei ancora iscritto ti invitiamo a compilare la domanda.  
Riceverai la tessera e diventerai "Discepolo e Apostolo dello Spirito Santo"

Fate domanda di far parte dell'Associazione Potenza Divina d'Amore per diventare Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo. Entrateci presto e conduceteci anche tutti i vostri familiari ed amici. Vi sentirete più uniti al Divinissimo Spirito e più impegnati a farlo conoscere, amare e glorificare.

\*\*\*

«Domando umilmente di far parte dell'Associazione Pubblica Laicale "Potenza Divina d'Amore", pronto ad accettare tutti gli impegni spirituali ed apostolici».

Nome: .....

Cognome: .....

Indirizzo: .....

Città: .....

Codice Postale: .....

Telefono: .....

E-Mail: .....

Cell.: .....

Professione: .....

Data di nascita: .....

Firma: .....

Data: .....

Compilate la presente domanda e spedite in busta

a: Opera dello Spirito Santo

**"POTENZA DIVINA D'AMORE"**

Via Delle Piagge, 68, 00036 Palestrina (RM)

Oppure inviate via Fax: 069535262

### IMPEGNI DEI DISCEPOLI E APOSTOLI DELLO SPIRITO SANTO

Articoli 2, 5 e 8 dello Statuto.

2) L'Associazione ha il fine di:

- Far «conoscere, amare e glorificare lo Spirito Santo»  
- Diffondere un «culto più solenne, ardente e pratico nella Chiesa di Dio»

- mettere «in risalto la sua azione di vita, di verità, giustizia e d'amore» nelle anime e nella società

- favorire e sostenere le due Comunità di Consacrati (maschile e femminile) per la realizzazione degli stessi fini

- costruire un Tempio da dedicare allo Spirito Santo, quale centro vitale del suo apostolato.

Gli Associati intendono essere e chiamarsi "Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo" e si impegnano per il conseguimento dei fini sopraelencati.

5) L'Associazione si ispira al Vangelo di Nostro Signore Gesù Cristo e all'insegnamento della Chiesa, nella luce della spiritualità di Madre Carolina Venturella, Suora Canossiana.

8) Possono far parte dell'Associazione uomini e donne, sacerdoti diocesani, diaconi, religiosi e laici, purché ne accettino sinceramente i fini specifici e siano orientati, nello stile di vita, a consentirne il raggiungimento.



Festa natalizia all'Oasi di Loreto



# VISITA AI CENACOLI



Torino



Castrovillari





Ischia



Imola



Colleferro

# Preghiera dei consacrati

Signore Gesù che mi chiami ad essere  
instancabile costruttore di nuova fraternità  
insegnami l'evangelica legge  
dell'amore scambievole  
e fammi diventare spazio  
di servizio e profezia.



Donami la forza per la fatica  
del vivere comune  
la pazienza del tornare sui  
miei passi  
la costanza nel riprendere  
i cammini  
il credere mille volte ancora  
dopo le delusioni e le amarezze.

La mia vita, consacrata a te,  
sia dono nello Spirito  
alla Chiesa che mi è madre  
al tuo cuore che ha scelto di battere  
col mio per la vita del mondo  
che attende un segno di speranza. Amen.

*Card. Crescenzo Sepe*

## POTENZA DIVINA D'AMORE

Mensile dell'Opera dello Spirito Santo

Associazione Laicale *"Potenza Divina d'Amore"*

Famiglie Religiose *"Discepoli e Apostoli dello Spirito Santo"*

Via Delle Piagge, 68 - 00036 Palestrina (Roma)

Tel. 069535262 - e-mail: mail@spiritosanto.org

Web: www.spiritosanto.org

Direttore Responsabile: S.E. Mons. Domenico Sigalini

Redazione: **Mario Busca, p. Basito del Suo mistero pasquale,**

**p. Benedetto Maria Assunta in Cielo,**

**sr. Alma Maria di Gesù e dello Spirito Santo,**

**Antonio Montuoro, Cristiana Chiapparelli,**

**Alessandra Chiapparelli, Chiara Busca**

Stampa: ABILGRAPH 2.0 srl - Roma

App. Eccl. Diocesi di Palestrina - Reg. Trib. Roma n. 269/92

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

art. 1 comma 1 DCB - Roma

Anno XXIX - n.1/2 (n. 400) GENNAIO/FEBBRAIO 2019

Si informa che i dati ottenuti attraverso il bollettino di conto corrente postale saranno mantenuti nel nostro archivio informatico al solo scopo di tenere memoria del contatto e non saranno ceduti a terzi o utilizzati in alcun altro modo. Ai sensi del D.Jg. 196/2003, se ne garantisce la massima riservatezza e la possibilità di esercitare i diritti espressi all'art. 7 della medesima legge.